

“La verità cristiana parla, attraverso la bocca del Signore, di una seconda nascita - spirituale, questa volta -, da acqua e Spirito, Padre è Dio e Madre la Theotokos, che ha contenuto l'Incontenibile.”

LA PATERNITA' SPIRITUALE [1]

dello ieromonaco Crisostomo Kutlumusiatis



Icona di (a sx.) **s. Arsenio di Cappadocia (padre spirituale – 1840/1924)**
e (a dx.) **s. Paisio del Monte Athos (figlio spirituale – 1924/1994)**

[...] Il padre spirituale, a immagine di Cristo, guida e avvicina a Dio Padre quanti gli hanno affidato la propria anima... Tre funzioni si distinguono nella persona del padre spirituale: l'esempio, la mediazione, la parola. Egli insegna con la sua stessa presenza e il suo stesso modo di vita. E la sua parola consola ed edifica, cura e rinvigorisce l'anima.

(...) Padre spirituale significa prima di tutto uomo spirituale. E il concetto di uomo 'spirituale', che denota colui che è condotto dallo Spirito, viene riferito più facilmente all'uomo consacrato e crocefisso rispetto al mondo, uomo che ha imparato patendo - cioè sperimentando - le cose divine... Avendo attraversato tentazioni inaudite e guerre invisibili, egli ha una profondissima conoscenza dell'essere umano. E trovandosi in un cammino senza fine di unione con Dio, è in grado di accogliere

pensieri e peccati, di discernere le profondità del cuore, di diagnosticare esattamente le malattie spirituali, di proteggere da errori, inganni e pericoli ai quali siamo esposti.

(...) Negli stadi più alti della vita spirituale l'uomo, poiché ha reciso in maniera radicale i propri voleri e non bada «né ai discorsi dei suoi simili né : alla loro compiacenza», può capire e trasmettere in modo puro e limpido il buon volere di Dio... Il padre spirituale esercita il discernimento. Sonda le profondità della coscienza.

(...) Non sono essi, tuttavia, ad autoconsacrarsi padri. Nessuno può rapire la proprietà e il ruolo della guida spirituale. L'iniziativa spetta alla Chiesa e, individualmente, ad ogni fedele che ricercherà la paternità spirituale in una concreta persona. Non dimentichiamo che fu la folla dei fedeli a forzare la porta della cella di Antonio il Grande; di lì uscì «come un iniziato ai misteri da un santuario e come ispirato dal soffio divino» per diventare in seguito padre dei monaci... La parola dell'Anziano, attraverso la quale viene conosciuta la parola dello Spirito, realizza la formazione del novizio. Non si tratta di una relazione centrata semplicemente sull'apprendimento, poiché lo Spirito di Dio - Spirito di pace, unità e amore - tesse una relazione personale- carismatica tra Anziano e sottoposto.

All'Anziano i monaci rivelano tutte le azioni e tutti i pensieri, e affidano tutto, con fiducia, al suo discernimento. Questa pratica della rivelazione della coscienza costituisce un mezzo straordinariamente efficace per la liberazione dall'io, senza la quale non può esserci vita cristiana. Nella misura in cui l'io arretra, il suo spazio viene occupato dalla trasparenza spirituale e dall'acquisizione del "discernimento degli » spiriti". Ciò si attua nel clima dell'amore... Ciò che caratterizza il padre spirituale non è semplicemente la sapienza, ma la sapienza dello Spirito, che ha come contenuto l'amore, È «*dono dell'anima, a favore dell'anima del prossimo, in tutto*», riporta san Giovanni Climaco.

(...) Il monachesimo ricorda che la paternità spirituale non può valere e funzionare *ex officio*. Il trasmettere presuppone il partecipare. Senza la comunione incessante con lo Spirito Santo... non possono esserci purificazione, illuminazione e perfezione. Non sono dunque concepibili né vita spirituale né paternità spirituale né fraternità spirituale. Secondo san Dionigi Areopagita, il sacerdote «non illuminato» ha perso completamente la potestà che gli procura il mistero (sacramento) del sacerdozio. A maggior ragione non può operare come padre spirituale.

(...) La tradizione monastica accentua in modo particolare la ricerca e l'identificazione della volontà dell'uomo con la volontà di Dio. Proprio questo essa persegue con la lotta dell'obbedienza volontaria e della rinuncia alla volontà propria. Ciò vaie sia per il sottoposto sia per il padre spirituale. Insegna san Silvano l'Athonita: «*Il padre spirituale, come pure il vescovo, non segue la propria opinione, ma chiede al Signore come debba agire. Il padre spirituale esercita il suo ministero con lo Spirito Santo*». È evidente che, in questo ambiente, non trovano di regola spazio l'oppressione psicologica e qualsiasi rapporto di dipendenza. Non è naturale che colui che ricerca la volontà di Dio e non la sua si rifugi in atteggiamenti di tale natura.

Il mistero della paternità spirituale non riguarda soltanto i monaci che si sono consegnati all'obbedienza di un Anziano, ma anche i laici. Poiché anch'essi sono chiamati ad operare dopo aver chiesto il consiglio dei padri spirituali. Dio è colui che pone sulla bocca di questi ultimi la giusta risposta «*a causa dell'umiltà di cuore e della rettitudine di chi chiede*», La paternità spirituale, pertanto, non è un carisma individuale incondizionato o un ufficio da cui procede la parola infallibile, È frutto di cooperazione e di rapporto agapico tra figlio, padre spirituale e Dio Padre. Se in qualche punto questo rapporto è disturbato, non possiamo parlare di autentica paternità spirituale... La paternità : spirituale, inoltre, non ha a che vedere soltanto con la parola, ma altresì con l'esempio della vita, che rappresenta un insegnamento

assordante e una trasfusione vivificante di Spirito.

(...) Cosa possiamo dire per il futuro? Al posto di ogni previsione, riferiamo un racconto tratto dai *Detti degli Anziani*: Dicevano dell'abba Isacco che, quando stava per morire, si riunirono attorno a lui gli Anziani, che chiesero: «Cosa faremo, Padre, quando te ne sarai andato?». E quegli disse loro: «Guardate come ho vissuto dinanzi a voi. Se volete anche voi seguire e osservare i precetti di Dio, Dio invierà la sua grazia e custodirà questo luogo. Se però non li osserverete, non rimarrete in questo luogo. Perché anche noi, quando i nostri Padri stavano per morire, siamo diventati tristi. Ma, osservando i comandamenti del Signore e i loro ordini, siamo vissuti come se fossero anch'essi assieme a noi. Comportatevi così anche voi e vi salverete».

[1] Tratto dalla rivista "Italia Ortodossa" (Semestrale di vita e cultura cristiana – Primo e secondo trimestre 2007) pagg. 27/32 - P. Crisostomo Kutlumusiatis è ieromonaco al Sacro Monastero di Kutlumusiu sul Monte Atrghos (Grecia)